**Quaresima – Seconda settimana – venerdì 26 febbraio 2016.**

*E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.*

Sono poche righe ma molto ricche; contengono due passaggi essenziali.

In Gesù il Padre crocifigge il Figlio; non è crudeltà: è solo amore divino che accarezza e attua un progetto incredibile in cui ciascuno di noi è coinvolto.

Il Padre chiede al Figlio di andare a ‘cercare l’altro figlio’ andato lontano, ma tanto lontano da essere ‘sprofondato nell’inferno’. Se il Figlio Gesù ‘deve’, per obbedienza (‘Sia fatta la tua volontà’), arrivare fin lì (‘discese agli inferi’), contemporaneamente si allontana dal Padre (‘Dio mio, perché mi hai abbandonato?’).

L’estrema lontananza permette al Figlio, Verbo di Dio, di essere simile all’ultimo e abietto peccatore (che potrebbe essere ognuno di noi) diventando peccato egli stesso e perciò maledetto da Dio (‘Maledetto chi pende dal legno’). Nell’estrema lontananza si compie (miracolo dell’amore di Dio!) la più tenera vicinanza: il Padre riprende il Figlio liberandolo dalla morte e tirandolo a sé nella gloria. Ma ormai il Figlio si ‘trascina’ tutti i suoi fratelli, dall’ultimo (quello trovato nelle tenebre e che potrei essere io) fino ad abbracciare tutti gli uomini ed anche il creato.

Il Padre (pescatore) getta lontana la rete (la Croce di Gesù) in modo che attirandola a sé nessun pesce (ogni uomo) resti fuori; lo Croce di Gesù ‘svuota il mare’: nell’abisso della lontananza non c’è più nessuno e la salvezza è per tutti.

Con un audace antropomorfismo il Papa parla delle ‘speranze di Dio’. La speranza di Dio è la garanzia della nostra libertà. Cosa vuol dire? L’azione salvifica della Croce arriva a me se allargo anch’io le braccia. Dio ‘resta in attesa della mia decisione’ perché ciò che lui ha fatto partire per amore arrivi a destinazione (la mia salvezza) e sia accolto solo per amore, cioè solo coinvolgendo la mia libertà.

Qui le parole possono dire molto poco; ognuno deve fare semplicemente tre cose:

*. ringraziare* della fede ricevuta che gli permette di ‘vedere’ un disegno così grandioso e pieno di speranza (è il Vangelo di Gesù)

. non smettere mai di *guardare* dentro questo Mistero gigantesco e stringere la Croce di Gesù sul cuore; in realtà sappiamo che è la Croce a stringere noi, ma questo non avviene senza il nostro consenso…informato; conosco Colui al quale mi affido ed ho motivi più che sufficienti per farlo; la mia ragione gode mentre capisce e cerca di godere ancora di più rimettendosi a cercare per capire ancora meglio.

. *annunciare* a tutti la speranza che è contenuta in questa storia incredibile offrendo la propria vita come garanzia di quello che viene annunciato ( questo è il ‘martirio’ quotidiano della fede).